

Nordest Enti locali

Piccoli Comuni, nuove fusioni per resistere allo spopolamento

Demografia. Risorse e fondi per spingere le aggregazioni: in Veneto una legge regionale ha abbassato il quorum per i referendum sulle unioni. In regione metà delle amministrazioni ha meno di 5mila abitanti

Pagina a cura di
Valeria Zanetti

Il numero dei Comuni veneti sta lentamente scendendo. Erano 580 del 2008; oggi sono 559. Una tendenza condivisa dalle altre regioni nordestine: in Trentino Alto Adige, nello stesso periodo, i campanilli sono passati da 339 a 282 con una perdita di 57 (-16,8%), mentre la Friuli Venezia Giulia procede alla riduzione con maggiore lentezza e ora conta 215 municipi in calo di cinque in diciotto anni.

Il processo comunque è avviato su tutto il territorio nazionale, anche se il Nord si è rivelato più ricettivo del Mezzogiorno. In meno di 20 anni in Italia sono state approvate 146 fusioni, di queste 144 sono già operative, una lo sarà nel 2027. Complessivamente, considerando tutte le operazioni, si conterranno 338 enti soppressi, con una flessione di 211 unità.

In Veneto un ulteriore passo in avanti per superare la frammentazione amministrativa è stato compiuto a gennaio, quando Castegnaro e Nanto, nel Vicentino, hanno votato per diventare un tutt'uno: il referendum ha sancito il via libera da parte dei cittadini al progetto di aggregazione che porterà alla nascita del nuovo Castegnaro Nanto. Si è trattato della 34esima consultazione referendaria per la fusione di municipalità confinanti dagli anni 90: in totale 18 proposte di aggregazione sono state approvate, mentre 16 sono state respinte. Tra i referendum portati a termine con successo, sette hanno riguardato il Vicentino, sei la provincia di Belluno, tre il Padovano, uno il Trevigiano e il Rodigino. Gli insuccessi, invece, sono di-

Ferrarelli (Think Tank Nord Est): «Le fusioni sono strumento per la sopravvivenza delle comunità locali»

tribuiti in tutto il Veneto, ma rappresentano una costante nel Veronese, dove sono state bocciate alle urne tre proposte su tre. Infine, nel Veneziano non sono mai state promosse iniziative di aggregazione.

La Regione ha cercato in tutti i modi di assecondare le fusioni: nel 2023, con legge numero 23, ha abbassato il quorum per i referendum consultivi, fissandolo al 30% degli aventi diritto al voto contro il precedente 50%. Ciò nonostante, metà degli enti locali, cioè 285 su 559 (51%), è micro; ha meno di 5mila abitanti e date le dimensioni ridotte potrebbe progettare un'integrazione. In questi territori vivono solo 714mila persone circa, meno del 15% della popolazione regionale. Inoltre, tra questi Comuni ce ne sono 38 con meno di mille abitanti (il 6,8% del totale) che ospitano in tutto appena lo 0,5% dei residenti, come evidenziano gli ultimi dati Istat disponibili, aggiornati al 1° gennaio 2025. Per i piccoli centri, i più esposti al rischio spopolamento che incombe soprattutto nelle aree più periferiche e isolate del Veneto, il processo di fusione con altri micro enti locali vicini, con cui magari ci sono oltre a interessi condivisi anche affinità dimensionali, culturali o territoriali, sarebbe un modo per garantirsi risorse e quindi servizi.

A tenere costantemente monitorato il bilancio delle unioni in Veneto è **Fondazione Think Tank Nord Est**, emanazione della Ggia di Mestre, che da sempre incoraggia le aggregazioni tra enti locali, soprattutto laddove i Comuni poco popolati risultano particolarmente numerosi. I micro municipi rappre-

sentano l'82% del totale in provincia di Belluno (49 su 60) e di Rovigo (41 su 50), il 53% nel Vicentino (59 su 112), il 52% nel Veronese (51 su 98), il 46% nel Padovano (46 su 101), il 33% nel Trevigiano (31 su 94), il 18% nel Veneziano (8 su 44).

La via della fusione dovrebbe essere presa in seria considerazione nell'attuale contesto di risorse pubbliche limitate e in considerazione del fatto che dar vita a un'unione è ancora molto conveniente. Ai municipi che decidono di mettersi insieme spetta l'erogazione, per un periodo di quindici anni, di un contributo pari al 60% dei trasferimenti statali 2010 (più elevati rispetto agli attuali), fino ad un massimo di 2 milioni di euro. A queste risorse si ag-

giungono ulteriori incentivi di livello regionale, come l'erogazione di trasferimenti straordinari, contributi per gli studi di fattibilità, priorità per l'accesso ai bandi. Ma c'è anche un'altra ragione che dovrebbe spingere gli enti locali meno dimensionati verso progetti di unione. Cioè il trend demografico che porta a una continua perdita di popolazione ormai impossibile da controbilanciare con flussi migratori. «Secondo le previsioni dell'Istat, in Veneto da qui al 2050 mancheranno 165mila abitanti», spiega Antonio Ferrarelli, presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, «e gran parte di questo calo riguarderà i piccoli Comuni, più carenti di servizi. Di conseguenza, l'aggregazione è lo strumento

attraverso il quale garantire la sopravvivenza delle comunità locali, altrimenti destinate a un naturale declino». Chi tergiversa non ha ben chiaro che nei prossimi anni sarà sempre più difficile mantenere gli standard di servizi su tutto il territorio, anche per le complessità nel reclutare il personale necessario, che già da anni rappresenta un problema. «Il futuro dei piccoli Comuni», sostiene Ferrarelli, «passa attraverso la costruzione di percorsi di aggregazione anche allo scopo di intercettare i contributi statali destinati alle fusioni, che possono rivelarsi fondamentali per la realizzazione di progetti indispensabili per le comunità locali».

82%

BELLUNO E ROVIGO

Le province di Belluno e Rovigo hanno in Veneto la quota più alta di Comuni con meno di 5mila abitanti, l'82% del totale: 49 su 60 nel Bellunese e 41 su 50 nel

Rodigino. È micro il 53% dei municipi vicentini (59 su 112), il 52% di quelli veronesi (51 su 98), il 46% dei padovani (46 su 101), il 33% dei trevigiani (31 su 94), il 18% dei veneziani (8 su 44).



Vicenza. I Comuni di Castegnaro e Nanto hanno votato per la fusione a gennaio con referendum: è il 34esimo caso di enti che hanno deciso di aggregarsi in Veneto a partire dagli anni Novanta, con 18 proposte approvate (7 nel Vicentino)

Smart24 Lex Ai

La soluzione per affrontare le nuove sfide della professione legale

Smart24 Lex Ai rivoluziona la ricerca giuridica digitale con contenuti autorevoli, aggiornamento tempestivo e un unico accesso a **NT+ Diritto**, Guida al Diritto, Ventiquattrore Avvocato e Il Merito.

La **versione Pro** si adatta alle tue esigenze grazie ai moduli specialistici integrati nell'ambiente di lavoro.

In più, **24Ai Legal Assistant**, l'intelligenza artificiale che offre risposte accurate a quesiti **giuridici**, con la **garanzia** dell'indicazione **delle fonti** e della trasparenza del **processo di elaborazione** utilizzato.

SCOPRI DI PIÙ



smart24lex.com

24Ai
AFFIDABILE. AUTOREVOLI. RESPONSABILI.

SOLE 24 ORE
Professionale

Castegnaro e Nanto: grazie all'unione dote da 12 milioni

L'ultimo caso
Nel Vicentino

Tra i 18 referendum portati a termine con successo in Veneto, sette hanno riguardato il Vicentino, compreso l'ultimo per la costituzione del municipio di Castegnaro Nanto, che conterà quasi 6mila abitanti. L'esito della consultazione è stato positivo e ha visto un consenso molto ampio tra i votanti di entrambi gli enti locali: ad esprimersi per il "sì" è stato l'83,20% degli elettori nel Comune di Castegnaro e il 70,54% dei votanti di Nanto. Il quorum è stato raggiunto nella prima giornata di referendum. I due municipi - spiega una nota della Regione Veneto - si avvia ora verso l'ultima fase del processo di fusione, al quale serve il via libera del Consiglio regionale (la prima commissione consigliare ha già approvato la proposta legislativa all'unanimità), in modo da consentire, dopo la fase di commissariamento degli enti, di andare al voto già nella tarda primavera per eleggere il primo sindaco del Comune unificato.

Il processo di aggregazione porterà nelle casse dell'ente in fase di costituzione 12 milioni di euro in 15 anni, 600mila euro in arrivo dalla Regione e il resto da Roma. «La fusione», osserva l'assessore regionale agli Enti locali e riordino territoriale, Marco Zecchinato - permetterà al nuovo ente locale di acquisire il peso necessario per garantire una maggiore rappresentanza nelle sedi istituzionali. Questa nuova dimensione aprirà la strada a progettualità di più ampio respiro e permetterà di intercettare con maggiore efficacia bandi e finanziamenti che, singolarmente, i due enti non avrebbero potuto cogliere». Verranno integrate anche le risorse umane attualmente in servizio efficientando i servizi.

Tutti i passaggi descritti sono stati da tempo perfezionati dai 17 Comuni veneti nati da precedenti fusioni. Le ultime risalgono al 2023, anno record, che ha visto svolgersi le consultazioni per la nascita dei municipi di Sovizzo nel Vicentino, Setteville nel Bellunese e Santa Caterina d'Este nel Padovano. Le unioni hanno cancellato dalle mappe amministrative Gambugliano, Alano di Piave, Quero Vas, Carceri e Vighizzolo d'Este.